

SPAZIO SACRO NEL *DE MONTIBUS* DI GIOVANNI BOCCACCIO

ORSOLYA BOBAY

Università degli Studi Eötvös Loránd di Budapest
bobayorsi@gmail.com

Abstract: The present paper discusses the various aspects of the religious places in Giovanni Boccaccio's *De montibus*. First, we focus on the religious places of ancient Greek and Roman mythology, afterwards, those in the *Bible*. Finally, we will tackle the common features of all three. We will find that the most important places for Boccaccio were those mountains and the rivers that are connected to those holy places.

Keywords: Boccaccio, Greek and Roman mythology, Bible, mountains, rivers

L'opera intitolata *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, et de nominibus maris liber* elaborata per più di vent'anni, tra il 1355 e il 1374, fa parte delle poche opere latine dell'autore. Boccaccio pure in questo caso scelse la forma di catalogo per esporre il tema, quindi l'opera tratta i vari gruppi di toponimi in ordine alfabetico. Per quanto riguarda le fonti geografiche dell'opera, dall'analisi già compiuta delle fonti emerge che la fonte antica più importante è la *Historia naturalis* di Plinio il Vecchio, ma in molti casi Boccaccio si rivolge anche a Pomponio Mela e ad altri scrittori geografici latini come ad esempio Vibio Sequestre o Solino. La conoscenza degli autori geografici greci non fu una cosa generale—la traduzione greca di Strabone venne ultimata solo cento anni dopo—quindi Boccaccio poté utilizzare un materiale geografico abbastanza esiguo.

1. Lo spazio sacro del mondo antico

La caratteristica più generale dell'opera è che lo spazio sacro dell'antichità viene guardato dal Boccaccio in ottica cristiana e generalmente condanna i

fenomeni superstiziosi (ad esempio gli oracoli) ritenendo che essi sono dovuti all'influenza degli spiriti maligni ma esprime un'opinione neutrale sui rappresentanti del mondo divino grecoromano. I luoghi sacri dell'antichità possono essere raggruppati in due grandi categorie: (1) i teatri delle azioni degli dei o degli eroi; (2) i templi degli dei. I luoghi sacri della tradizione biblica invece, conservano quasi in tutti i casi il ricordo di un evento della storia della salvezza. Inoltre, tra i luoghi sacri possiamo trovare più luoghi riguardanti la venerazione dei morti, e tra i toponimi antichi si trovano alcuni nomi riguardanti i luoghi fittizi dell'Aldilà.

Durante l'esame dei nomi di monti possiamo osservare che il concetto del monte sacro possiede un ruolo importante: Boccaccio elenca sia i monti sacri della religione grecoromana, sia quelli biblici anche se quei primi ne hanno un numero maggiore. Inoltre, elenca pure tre *mons sacer*¹ e un *mons sacrum*:² anche questi ultimi fanno parte della tradizione grecoromana. Per quanto riguarda i monti sacri della religione grecoromana, il Boccaccio menziona alcuni monti che nella mitologia si collegano alle divinità (o agli eroi mitologici), nella maggior parte dei casi a Giove, e ad Ercole. Alcuni monti di quelli legati a Giove si collegano al suo culto in modo diretto (come ad esempio il monte Azan), altri invece, come il Capitolino,³ sono teatri di eventi insoliti legati al culto di Giove. Boccaccio narra una storia collegata alla costruzione del tempio di Giove sul Capitolino, basandosi sulla *De lingua latina* di Varrone, secondo la quale durante gli scavi delle basi dell'edificio è stato trovato un teschio umano. I toponimi legati ad Ercole invece sono numerosi non solo qui ma anche in altre categorie, probabilmente a causa della popolarità medioevale del mito di Ercole. Nel brano che tratta il monte africano di Calpe,⁴ vengono menzionate ad esempio delle colonne

¹“Sacer mons trans Anienem fluvium non amplius III il passuum ab Urbe distans est, in quo sepius plebs Romana a nobilitate dissentiens consedit, nec ante recuperatam libertatem urbem reintravit.”; “Sacer mons alter a superiori in Hispania est in finibus Gallicie, quem ferro violari nefas habebatur”; “SACER mons a superioribus alius circa sinum Persicum est, opacus silvarum et arborum odorem mire suavitatis reddentium, in Cerna insula adversa Ethiopie”; in: M. P. Stocchi (ed.): *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio, vol. 7-8, 2. tomo. De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, et de diversis nominibus maris*, Verona: Mondadori Editrice, 1998: 1866.

²“SACRUM promontorium e media fronte Hispanie in Oceanum protenditur” (*idem.*).

³“CAPITOLINUS Rome mons est, eo sic dictus quod, cum in eo, fundamenta foderentur edis Iovis, humanum caput inventum dicitur.” (*ibid.*: 1839)

⁴“CALPE Hispanie mons est totus fere in mare prominens, Abyla, qui in Mauritania est, oppositus, quem, ut de Abyla dictum est, alteram Herculis Columnam vetustas credidit, asserens eum cum Abyla perpetuo iugo iunctum et ab Hercule ab Abyla separatum et inde

di Ercole: basandosi sul testo di Pomponio Mela, Boccaccio racconta che secondo la tradizione antica fu Ercole a separare il monte dall'Abyla ad esso collegato, separando così l'Europa dall'Africa. Per quanto riguarda le altre divinità, possiamo trovare cinque monti legati ad Apollo e alle Muse, mentre i monti sacri a Bacco sono in quattro, infine si elencano solo due monti sacri a Giunone e due a Minerva. È pure un fatto interessante la comparsa della dea Cibele: i tre monti a lei dedicati allargano lo spazio sacro antico verso i culti orientali romanizzati. Inoltre, i luoghi di sepoltura degli eroi mitologici svolgono un ruolo importante nello spazio sacro del Boccaccio: menziona ad esempio il monte nominato dalla tomba di Miseno,⁵ o il Pelorum nominato dalla sepoltura di Peloro.⁶

Il capitolo seguente, cioè quello dei boschi (*De silvis*), è molto più breve e tratta soprattutto materiale geografico, si scoprono poche relazioni alla sacralità e in questi rari casi il concetto della sacralità è spesso presente con connotazioni negative. Questo fenomeno appare subito nel caso del primo nome, l'Albunea,⁷ il quale viene presentato come il luogo sacro agli Etruschi. Boccaccio nomina come vecchio errore (*vetustus error*) l'usanza dell'antichità secondo la quale la gente veniva ad una fonte qui situata per ricevere risposte alle loro domande, ma nella fonte abitava uno spirito maligno il quale li ingannava con delle risposte ambigue.

Passando alla descrizione delle fonti (*De fontibus*), possiamo osservare che la caratteristica generale delle fonti è che il concetto della sacralità riceve un ruolo più importante nel caso della tradizione grecoromana. Tra le fonti sono presenti in grande numero le fonti dedicate alle Muse delle quali ne vengono elencate sei. Parlando di una di esse Boccaccio menziona che si tratta del luogo sacro comune alle Muse e ad Apollo. Oltre a scrivere delle fonti consacrate agli dèi, Boccaccio parla delle due fonti collegate a Pegaso, della Ippocrene⁸ e del Pegaseo⁹ sul monte Parnasso. Quest'ultima, secondo

Oceanum mole montis ante retentum in medias exundasse terras angustoque freto Europam ab Affrica separasse." (*ibid.*: 1838)

⁵ *Ibid.*: 1857.

⁶ *Ibid.*: 1863.

⁷ "ALBUNEA Hetruscorum fuit famosissima silva in qua etsi tetri odoris fons esset non obstitit quin ad eam omnis Ytalie multitudo vetusto errore decepta pro responsis concurreret." (*ibid.*: 1875)

⁸ "YPPocrene fons est Beotie. Huc aliqui fingunt ob equi Pegasi percussione factum, et hinc denominatum." (*ibid.*: 1888)

⁹ "PEGASEUS fons est in monte Parnaso Musis sacer et a Pegaso equo ungula factus, et inde Pegaseus nuncupatus, cum et alia illi sint nomina plura." (*ibid.*: 1890)

il topos trovabile anche in alcune leggende cristiane, fu creata nella roccia dalla zampa di Pegaso. In realtà si tratta dei due nomi diversi della stessa fonte, l'Ippocrene è l'aggettivo della fonte Pegaso. Per quanto riguarda i fiumi sacri dell'antichità, anche qui è presente un nome di fiume collegato ad Ercole¹⁰ e Boccaccio racconta in modo dettagliato anche la storia riguardante ad esso. Il fiume Achelous deriva dal monte Pindaro della Thessalia greca e separando l'Aetolia dall'Armenia, si immette nel golfo di Maliaco. L'eponimo del fiume, Acheolus in base alla tradizione descritta da Ovidio¹¹ lottò qui con Ercole per Deianira. Durante il certame prese le sembianze di un toro ma quando perse una delle due corne, rinunciò alla lotta, ed Ercole offrì il corno alla dea Copia e alle Ninfe. La descrizione di questo fiume ci fornisce un esempio sulle intenzioni del Boccaccio di razionalizzare i miti: seguendo i commenti di Lattanzio sulle opere di Stazio¹² descrive il nucleo della storia secondo il quale un re ha fatto rendere artificialmente unicorne un fiume bicorne perché ha occupato un territorio troppo vasto, lo spazio liberato in questo modo a causa della sua vicinanza all'acqua ha garantito una prosperità agli abitanti del luogo. Accanto ad Ercole naturalmente sono presenti i santuari di altri dei, ad esempio quelli di Minerva, Diana ed Apollo: Boccaccio menziona il fiume Cestros della Pamfilia, famoso a causa del santuario di Diana, il fiume Eurotas sacro ad Apolline, presso le cui rive cresce il lauro sacro al dio, nonché il fiume Melas sacro a Minerva, ricco di olivi. Il fiume africano Triton invece, in base alle nozioni di Pomponio Mela trasmesse dal Boccaccio¹³ è considerato dagli abitanti locali come il luogo della prima apparizione di Minerva. Inoltre, per quanto riguarda i luoghi di sepoltura, Boccaccio descrive molto attentamente la tomba di Virgilio, uno dei pochi casi in cui racconta in modo dettagliato della sepoltura di un personaggio non cristiano.

Nel caso delle paludi possiamo osservare la maggioranza quasi assoluta dei toponimi antichi. I toponimi qui presenti solo collegati quasi in tutti i ca-

¹⁰ "Preterea talis ex eo fabula recitatur, qui Deianiram Meleagri sororem in coniugium volens cum Hercule qui eam desponsaverat certamen habuit et cum se in varias verteret formas, tandem versus in taurum longam cum Hercule luctam exercuit, postremo altero privatus cornu se victum confessus est. Hercules autem dee Copie dicavit illud nymphisque exhibuit." (*ibid.*: 1909-1910)

¹¹ Ovidius: *Metamorphoses* 9, 1-97 (Norman, OK: University of Oklahoma Press, 1972: 106).

¹² *Lactantius Placidus In Statii Thebaida Commentum*. I, 453. vol. I. Recensuit R. D. Sweeney. Stuttgartiae et Lipsiae in aedibus B. G. Teubneri: MCMXCVII: 60.

¹³ Pomponii Melae *De chorographia libri tres*. I. 7,36, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1984: 117.

si ad una divinità, è presente però anche una palude collegabile a Romolo e un luogo fittizio, Styx, la palude dell'aldilà. Il culto di Apollo viene legato alle due tra le paludi. Nel primo caso il suo consiglio ha protetto gli abitanti della città siciliana Siracusa dal contagio dopo la bonifica di una palude vicina. La Crines invece secondo alcuni autori è la palude dove Apollo fu venerato e per questo motivo prese il soprannome Crineus. Accanto ad Apollo, viene elencato pure un luogo di culto di sua sorella, la palude Diana della Scitia, la quale ha preso il nome proprio a causa del culto di Diana. Boccaccio, per collegare anche qui la mitologia alla storia, menziona che gli Sciti presero il nome da Scythica. Una volta menziona anche un luogo sacro a Giove, lo stagno Paliscorum della Sicilia, dove secondo la tradizione antica sono nati i Palisci,¹⁴ i figli di Giove ed Etna. In seguito giudica abbastanza male un culto locale dei palisci, chiamandolo rito detestabile.¹⁵ Anche se non fornisce dettagli su cosa si trattasse, sappiamo da Lattanzio che si trattava del sacrificio di persone umane.¹⁶ La storia di Ercole è presente anche in questo capitolo: accanto agli dèi possiamo leggere anche qui di una palude famosa nella storia di Ercole: la Lerna è il posto dove l'eroe ha sconfitto l'Idra dalle sette teste. Boccaccio non si ferma neanche qui alla semplice presentazione della storia, ma cerca una spiegazione razionale, e la trova lo stesso nei commentari di Servio¹⁷ secondo i quali la parola Hydra prende l'origine dalla parola greca hydor (nel latino aqua), e si riferisce al fatto che in questo luogo, dopo una battaglia sorgevano numerose fonti dal corpo di un soldato sepolto. Dopo che hanno scoperto i movimenti delle acque, hanno essiccato il territorio, e la palude ha cessato di esistere. Finalmente, accanto ad Ercole, viene menzionata pure la figura di Romolo, legata alla palude Caprea. Boccaccio anche in questo caso fornisce una spiegazione razionale: contrariamente all'opinione antica secondo la quale Romolo è scomparso senza tracce, parla di un'altra storia, in base alla quale i Patri l'hanno ucciso e hanno gettato il suo corpo in una tempesta. Per quanto riguarda lo spazio sacro antico collegato ai mari, il primo luogo sacro è il golfo di Baia dove si trovano due templi sacri ad

¹⁴ "perque lacus altus et olentia sulphure fertur stagna Palicorum" (*Ovid's Metamorphoses. Books 1-5*, Norman, OK: University of Oklahoma Press, 1998: 138).

¹⁵ "Nam apud hoc detestabili ritu suo illos persancte coluere priores deos existimantes." In: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio, vol. 7-8, 2. tomo, op.cit. : 1866.*

¹⁶ *Lactantius Placidus, In Statii Thebaida Commentum*, 12.156, recensuit R.D. Sweeney. Stuttgartiae et Lipsiae in aedibus B. G. Teubneri: MCMXCVII.

¹⁷ *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii vol. II. Aeneidos librorum VI-XII commentarii*. Recensuit G. Thilo. Edd. G. Ch. Thilo, H. Hagen & G. Olms, Hildesheim: G. Olms Verlag, 1961: VI. 287.

Apollo e alla Sibilla. Un altro gruppo di mari è collegato alle storie mitologiche: ad esempio il mare Carpathium vicino all'Egitto il quale ha preso il nome dall'isola Carpathium. I riferimenti mitologici si presentano qui solo in modo indiretto, riguardante il re dell'isola, Proteo, il quale nelle Georgiche di Virgilio è il custode del gregge di Nettuno.¹⁸ Il secondo esempio di questo gruppo è il mare Egeo. Boccaccio elenca più possibilità per l'etimologia di questo nome, uno dei quali, seguendo i commentari di Servio, menziona che l'eponimo fu Egeo, il figlio di Teseo, re d'Atene. Menzionando l'Ellesponto, allude alla figura di Elles,¹⁹ ma commette un errore, probabilmente dovuto alla sua fonte, l'opera di Isidoro di Siviglia, visto che la madre di Helles non era Athamante, quello era solo un suo soprannome.²⁰ I nomi dei mari hanno pure un altro legame allo spazio sacro antico: trattando il mare Euxinum Boccaccio menziona che la città di Certo, nelle sue vicinanze, secondo la tradizione fu fondata da Diana. L'altro esempio a riguardo fa parte invece della mitologia romana: la città di Enea, situata nel golfo di Massusianus porta il nome di Enea suo fondatore.²¹ Finalmente, tra i mari dedicati ai figli delle divinità o agli eroi Boccaccio menziona il mare Myrtoum che porta il nome del figlio di Mercurio, e il mare Icarium.

2. Lo spazio sacro del mondo biblico

Nella prefazione scritta al capitolo *De montibus* Boccaccio spiega con due ragioni il loro ruolo primario nell'opera: essi rappresentano infatti l'origine di tutte le altre categorie, su di essi si trovano i boschi e anche i fiumi i quali dopo formano i laghi e le paludi, prendono da qui la loro origine. In relazione allo spazio sacro dei monti possiamo ritenere più importante un'altra sua dichiarazione in cui esprime che ciascuno dei monti, anche se non in quantità uguale, guarda verso il cielo, cioè verso Dio. Questa particolarità viene sottolineata anche dopo, negli articoli riguardanti il monte Athos²² e

¹⁸ Vergilius: *Georgica* IV, 387–395 (Milano: Barchiesi, 1980: 122).

¹⁹ “Helles enim Athamantis filia cum Phrixe fratre insidias fugiens novercales aureo vecta ariete infortunio suo has in undas cecidit, et absorta de se nomen dedit undis perpetuum, ut quod Pontum dicebatur ante diceretur postea Hellespontum.” In: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. 7–8, 2. tomo, *op.cit.* : 2004.

²⁰ *Ibid.*: 2007.

²¹ *Ibid.*: 2016.

²² “Mons quidem supra nubes excelsus vertice.” In: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. 7–8, 2. tomo, *op.cit.* : 1835.

il monte Atlas.²³ In generale possiamo dire che Boccaccio nel caso dei monti dell'Antico Testamento punta all'ampiezza e vorrebbe presentare gli eventi importanti della storia del popolo eletto, legati ai monti. Per quanto riguarda i monti sacri biblici, possiamo leggere piuttosto dei monti dell'Antico Testamento, ad esempio del monte Abarim,²⁴ il luogo della morte di Mosè che separa l'Egitto dalla Terra Promessa o del monte Horeb²⁵ dove fatto scaturire l'acqua dalla roccia. Tuttavia, anche gli avvenimenti precedenti della storia della salvezza fanno parte dello spazio sacro rappresentato dal Boccaccio: possiamo leggere ad esempio dei monti legati alla storia di Noè, del Beris²⁶ e dell'Ocyla,²⁷ e in un caso del monte Seir,²⁸ legato a Esau. Per quanto riguarda il Beris, le nozioni menzionate derivano probabilmente dall'Onomastico di San Geremia visto che il Boccaccio scrive di molte persone che si sono salvate nel diluvio rifugiandosi su questo monte (mentre secondo la Bibbia si salvò solo Noè e la sua famiglia). Per quanto riguarda il monte armeno Ocyla,²⁹ segue Giuseppe Flavio, dicendo che l'arca di Noè finì in questo luogo.

Tuttavia, la descrizione più ampia tra quelle dei monti è legata al Nuovo Testamento. Boccaccio presenta il mons Olivarius, cioè il monte delle Olive il quale è più venerabile degli altri monti della Terra visto che Cristo, il figlio di Dio vivente, ha insegnato qui ai suoi discepoli, ivi ha pregato e ha lasciato le impronte del piede in questo posto quando tornò al Padre.³⁰ Racconta pure

²³ "ATHOS Macedonie mons est seu (ut quidam perhibent) Thracie Egeo supereminens et altitudinis mirande." (*ibid.*: 1836)

²⁴ "ABARIM mons est excelsus dividens terram Amon et Euftratis a terra Promissionis contra Ierico, Iordanem usque fluvium radices protendens. Ostenditur quippe ascendentibus de Libiade in Eston. Insignis autem est morte Moysis incliti atque primi Hebreorum ducis." (*ibid.*: 1828)

²⁵ "OREB mons Madian et (ut quidam dicunt) pars est montis Sina, et in eodem rupes ostenditur que Petra dicitur ex qua virge ictu, divino tamen munere, Moyses aquas eduxit populo sicienti." (*ibid.*: 1861)

²⁶ "BERIS super Miniadam in Armenia mons est, cuius in vertice arbitrati sunt veteres multos tempore diluvii Noe salvatos. Nec desunt qui dicant ibidem arcam applicuisse Noe et diu post ostensam ab incolis seu eius reliquias extitisse." (*ibid.*: 1837)

²⁷ "OCYLA mons est Armenie, cuius in summitate, deficiente diluvio, arcam Noe fuisse delatam ferunt et diu ibidem lignorum reliquias perdurasse." (*ibid.*: 1859)

²⁸ "SEIR mons est Idumee sub Damasco, in quo Esau habitavit, a quo, cum esset hirsutus et bispidus, dictus est." (*ibid.*: 1867)

²⁹ "OCYLA mons est Armenie, cuius in summitate, deficiente diluvio, arcam Noe fuisse delatam ferunt et diu ibidem lignorum reliquias perdurasse." (*ibid.*: 1859)

³⁰ "OLIVARUM mons est in Iudea Hierusalem iunctus, inter ceteros orbis veneratione dignior. Nam in eo Christus veri Dei filius discipulos docuit, oravit et ad Patrem rediens ultima in terris reliquit vestigia. Quo in loco non absque divinitatis miraculo cum ob reverentiam

una storia riguardante la costruzione di una chiesa qui eretta il cui tetto non lo riuscivano a coprire in nessun modo, solo tramite un miracolo divino, perché Dio ha voluto che la via del suo corpo glorificato restasse intatta. Boccaccio non basa il suo racconto sulle fonti del Nuovo Testamento, visto che la'ascesa al cielo non è avvenuta sul monte delle Olive.

In base alle osservazioni di Manlio Pastore Stocchi i racconti medievali di pellegrini, come ad esempio quello del frate francescano Niccolò da Poggibonsi (1345–1350), intitolato *Libro d'oltremare* o il *Liber peregrinationis* del frate agostiniano Jacopo da Verona (1335), menzionano questa chiesa, quindi in questo caso si tratta della sopravvivenza della tradizione medievale e non di quella antica. Per quanto riguarda i boschi sacri, dobbiamo sottolineare che la tradizione biblica è poco presente nel capitolo *De silvis*, Boccaccio elenca soltanto uno dei boschi dell'*Antico Testamento*, il bosco Planctus³¹ vicino a Gerusalemme nel quale si stanziò l'esercito del re Davide.

A differenza dei boschi, nel capitolo *De fontibus* vengono enumerate otto fonti dell'*Antico Testamento*: la prima è la fonte Areth³² della Siria, presso la quale Gideone ha situato il suo castrum militare. Nel caso della fonte Caphernaum,³³ seguendo Giuseppe Flavio, Boccaccio descrive una ipotesi insolita, secondo la quale questa fonte fu nutrita dal Nilo. (cfr. *Bellum Iudaicum* 3,10,8). Nonostante la citazione tratta dal *Bello Giudaico*, la fonte principale di questo capitolo è San Geremia: Boccaccio menziona due storie legate alle fonti sacre, basate al suo Onomasticon. La prima di queste riguarda la fonte Geon, dalla vita del re Salomone: presso questa fonte fu unto re dal profeta Sadoch e dal sacerdote Nathan. La seconda storia invece narra il sacrificio compiuto dal figlio del re Davide presso la fonte Jezara.³⁴

Per quanto riguarda i fiumi sacri presenti nella Sacra Scrittura, possiamo leggere di tredici luoghi, un numero minore di quello della tradizione

et memoriam sue Ascensionis ecclesia rotundo scemate conderetur, nulla arte, nullo fabrorum ingenio obtineri potuit ut summum culmen ecclesie tegetur, ut appareret a terra in celum usque Deum voluisse nulla interposita re sui glorificati corporis integrum conservari meatum." (*ibid.*: 1860)

³¹ "PLANCTUS silva est haud longe a Ierosolimis, in quo dudum David retinuit exercitum suum." (*ibid.*: 1879)

³² "ARETH fons est Syrie apud quem Gedeon adversus Madianitas tendens castrametatus est." (*ibid.*: 1882)

³³ "CAPHARNAUM fons est Galilee quem plerique credunt per subterraneos tramites a Nylo flumine derivari, eo quod piscem procreet coracinum nusquam alibi preter hunc in fontem quam in Nylo repertum." (*ibid.*: 1885)

³⁴ "IEZARA fons est Samarie propinquus, in quo Samarite, corpus occisi Acab regis sui referentes Samariam, corrum eius sanguine regio respersum lavarunt." (*ibid.*: 1888)

grecoromana. La maggior parte di essi è legata all'Antico Testamento, possiamo leggere ad esempio dell'Alloa Bagorzan³⁵ e dell'Edabis,³⁶ situati nella terra dei medi. Il popolo di Israele infatti fu catturato presso i monti che si trovano qui. Nel caso di altri fiumi, ad esempio l'Arivocolira,³⁷ non ci sono legami diretti alla santità ma si tratta semplicemente del termine tra la Terra Promessa e l'Egitto. Un altro fiume, il Cephne³⁸ dell'India fa parte dei luoghi sacri dell'antico testamento per il motivo che in base alla menzione descritta dal Boccaccio l'oro fu portato da qui a re Salomone. Il fiume Eufrate³⁹ invece viene escluso dallo spazio sacro: Boccaccio, a differenza del fiume Gange, dichiara di non credere che il fiume provenga dal giardino dell'Eden. Sono presenti anche dei fiumi (ad esempio il Genusus) presso i quali non è successo nessun evento significativo, fanno parte dello spazio sacro solo per il fatto che si trovano nella Terra Santa. Troviamo anche alcune descrizioni abbastanza insolite riguardanti i fiumi dello spazio sacro biblico, ad esempio quello del fiume Geon.⁴⁰ Boccaccio usava tre fonti per la sua descrizione: le opere di Sant'Isidoro e di San Geremia, ma la fonte principale è il *Libro della Creazione*, in cui compaiono i quattro fiumi del giardino dell'Eden. Secondo la testimonianza del Boccaccio lo hanno scambiato con il Nilo, come possiamo leggere anche in una poesia ungherese del Seicento intitolata *De apostolis*.⁴¹ Andando avanti dalla storia della Creazione, possiamo menzionare il fiume Iaboch⁴² il quale svolge un ruolo importante nello spazio sacro biblico: questo è il luogo della lotta tra Giacobbe e l'angelo.

³⁵ "ALLOA BAGORZAN flumina sunt in terra Medorum, ad quorum montes populus Israel captivus deductus est." (*ibid.*: 1913)

³⁶ "EDABIS Medorum fluvius est, penes quem populus Israel captivus religatus est." (*ibid.*: 1892)

³⁷ "ARIVOCORILA fluvius est Egypti et Terre Promissionis terminus." (*ibid.*: 1917)

³⁸ "CEPHNE fluvius est Orientalis, inter quem et Yndie regionem que dicitur Geria habitant qui ex Ofir, qui de genere fuit Heber, descenderunt; et exinde Salomoni aurum deferebatur." (*ibid.*: 1925)

³⁹ "EUFRATES inter ceteros fluvios memoratu plurimo celebris est tam veterum licteris quam exundationibus suis. Hunc quidam volunt ex Paradisi fonte, mortalibus quidem incognito, derivari: quod ego non credo." (*ibid.*: 1935)

⁴⁰ "GEON fluvius est meridionalis, quem aiunt in Paradiso delitiarum oriri et universam Ethiopiam irrigare." (*ibid.*: 1940)

⁴¹ B. Stoll (ed.): *Katolikus egyházi énekek (Régi magyar költők tára, XVII. század)*, Budapest: Neumann, 2000.

⁴² "IABOCH fluvius est penes quem Iacob noctu cum angelo luctatus est, fluens inter Philadelphiam et Gerasam procedensque suscipitur a Iordane." In: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio, vol. 7-8, 2. tomo, op.cit.*: 1942.

Nel caso delle paludi i nomi dei luoghi della tradizione biblica vengono rappresentati da soli due nomi, uno dei quali, il Genezareth, è pure presente tra i laghi. Nel capitolo *De stagnis et paludibus* possiamo infatti leggere solo alcune informazioni aggiuntive: viene menzionato che ora situato nel territorio della tribù di Zebulon, e sulla sua riva c'era Magdala,⁴³ la città di Maria Maddalena. I nomi dei mari presenti nello spazio sacro biblico è molto minore, sono presenti solo tre: il mare Galileo,⁴⁴ il mare Rosso,⁴⁵ e il mare Morto.⁴⁶ Nella descrizione del mare Galileo Boccaccio evidenzia che in realtà si tratta di un lago ma gli Ebrei, secondo la loro usanza, lo chiamano mare. Nel caso del Mare Rosso invece si allude alla tradizione biblica, sottolineando l'importanza del passaggio del popolo eletto. Dopo il Mare Rosso (mare Rubrum) segue subito il Mare Morto (Mare Salinarum), del quale Boccaccio menziona anche l'altro nome dell'epoca, il lago Asphaltides.⁴⁷ Nel caso di quest'ultimo si tratta soltanto di locazione: Boccaccio racconta che si trova tra le città Jerico e Zoram della Giudea, ma non aggiunge nessuna storia.

3. I collegamenti tra i due spazi sacri

Alla fine, Boccaccio collega in tre casi la tradizione antica e quella cristiana riguardante i monti. Uno di questi è il Casinus, dove veneravano Apolline, il cui santuario è stato distrutto da Benedetto, il quale poi ha costruito un altare in onore di San Martino, alla “gloria di Dio vero” e al posto dell'altare di Apollo ha messo l'altare di San Giovanni Battista.⁴⁸ Nella vita di Boccaccio Montecassino ebbe un'importanza particolare, visto che nel 1335, viaggiando verso di esso si fermò al monastero per studiare la sua biblioteca.⁴⁹ Gli altri due casi di questo genere, sono il mons Garganus e il mons Soractis.

⁴³ “GENESERET est Galilee stagnum in tribu Zabulon, cui superinsidet Magdalum, oppidum Marie Magdalene. Hunc supra lacum diximus” (*ibid.*: 1989)

⁴⁴ “GALILEE mare lacus est, ut supra scripsimus, sed sic more suo a Iudeis, qui omnes aquarum congregationes maria vocant, denominatus.” (*ibid.*: 2008)

⁴⁵ “RUBRUM mare inter Yndicum et Ethiopicum Oceanum amplissimo ore ab austro in septentrionem funditur, et ne in Mediterraneum exeat a terris Persarum Arabumque tenetur... Insigne prestiti itineris sicco vestigio Hebraico populo Moyse duce ab Egypto fugiente et Pharaonis cum exercitu suo demersi, ut Lictere testantur Sacre.” (*ibid.*: 2020)

⁴⁶ *Ibid.*: 2016.

⁴⁷ *Idem.*

⁴⁸ *Ibid.*: 1840.

⁴⁹ G. Ferroni: *Storia della letteratura italiana. Dalle origini al Quattrocento*, Milano: Einaudi Editrice, 1991: 269.

Il monte Gargano si trova nell'antica Apulia (l'odierna Puglia). Il luogo che fa parte dello spazio sacro grazie alla città di Metaponto situato accanto ad esso, visto che si ergevano qui i templi di Pallas Elene e di Pallas Achaia. Finalmente, nel 481, con l'aiuto dell'Arcangelo Michele gli abitanti scoprirono una grotta la quale fu famosa e visitata dai pellegrini anche nei tempi del Boccaccio.⁵⁰ In merito al terzo monte sacro, il Soracte, Boccaccio menziona due tradizioni: secondo la prima era un luogo sacro a Dis pater, in base all'altra invece quella di Apolline. Dopo, durante il regno di Costantino Papa Silvestro trovò rifugio in una grotta qui situata, e l'importanza del luogo è dovuto a questo nella tradizione cristiana.⁵¹ Finalmente, possiamo menzionare il Nilo come il fiume che collega la tradizione antica e quella cristiana. Boccaccio dopo aver descritto l'andamento del fiume, parla della tomba di Menelao qui sepolto. Per quanto riguarda la tradizione biblica, viene menzionata solo l'origine dall'Eden e in merito all'origine del fiume racconta della spedizione inviata da Nerone per trovarne la fonte.⁵² Insomma possiamo dire che la tradizione antica e quella cristiana si presenta solo nel caso dei monti e dei fiumi, e acquista maggiore importanza solo nel caso dei monti.

⁵⁰ *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio, vol. 7-8, 2. tomo, op.cit. :1998.*

⁵¹ *Idem.*

⁵² *Ibid. : 1954-1957.*